



The banner features a row of six icons: a globe, a book, a network of nodes, a money bag with a Euro symbol, a scale of justice, and a bicycle. Below the icons, the text reads: "AIUCD 2021", "DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale", and "10° congresso annuale PISA 19-22 gennaio". On the right side, a list of topics is displayed: "DIGITAL PUBLIC HUMANITIES", "OPEN CULTURE", "RETI SOCIALI", "TECH ECONOMY", "E-PARTICIPATION", and "TECNOLOGIE ASSISTIVE". The background includes binary code and a classical building facade.

AIUCD 2021

DH per la società: e-guaglianza, partecipazione, diritti e valori nell'era digitale

10° congresso annuale **PISA** 19-22 gennaio

DIGITAL PUBLIC HUMANITIES
OPEN CULTURE
RETI SOCIALI
TECH ECONOMY
E-PARTICIPATION
TECNOLOGIE ASSISTIVE

Versione PROVVISORIA del contributo presentato al Convegno Annuale

DISCLAIMER

Questa versione dell'abstract non è da considerarsi definitiva e viene pubblicata esclusivamente per facilitare la partecipazione del pubblico al convegno AIUCD 2021

Il Book of Abstract contenente le versioni definitive e dotato di ISBN sarà disponibile liberamente a partire dal 19 gennaio sul sito del convegno sotto licenza creative commons.

Acquisizioni metodologiche per un'edizione critica digitale: il caso dell'*Ars Breviata*

Francesca Michelone¹

¹ Università del Piemonte Orientale, Italia – francesca.michelone(↔)gmail.com

ABSTRACT

Il poster presenta riflessioni sulla gestione di fonti testuali attraverso `xi:include` e `@resp`, sull'utilizzo delle immagini dei manoscritti e sulla relazione segni grafici-glifi *Junicode*, emerse nel corso del lavoro preparatorio per l'edizione critica digitale di un testo latino tardoantico.

PAROLE CHIAVE

Edizioni digitali, Edizioni critiche, EVT, Manoscritti, Annotazione XML-TEI, `xi:include`, `@resp`

L'ARS BREVIATA DIGITALE

Come segnalato da diversi studiosi ([6], [9], [12]) le edizioni critiche digitali di testi appartenenti al mondo classico e tardoantico sono poche. Tra queste si possono citare il *Lucullus* a cura di Malaspina [9], gli *Scholia* di Euripide a cura di Mastronarde [11] e progetti come *Catullus online* [8], *DEFrAG-Tragedy* [3], *Vindolanda Tablets online* [17]. Attraverso lo studio di queste opere e una riflessione teorica basata principalmente su Franzini [4], Sahle [15], Pierazzo e Mancinelli ([10], [13]) si è consolidata l'idea di creare per l'*Ars breviata* attribuita ad Agostino un'edizione che sia *scholarly* secondo la definizione di Pierazzo e che diventi critica in senso lachmanniano [9], senza perdere di vista il *paradigma digitale* [15].

Dall'elaborazione di un prototipo di tale edizione che utilizza EVT [14] nascono diversi nuclei tematici di riflessione e approfondimento: in particolare la gestione di più documenti XML tramite `xi:include`; l'utilizzo delle immagini nella costruzione dell'edizione digitale; la relazione segni grafici-glifi.

GESTIONE DEI MOLTEPLICI LAYER DELL'OPERA: IMMAGINE, TRASCRIZIONE, TESTO NORMALIZZATO

L'*Ars breviata* è tramandata da tre testimoni, per ognuno di essi è stata prodotta una trascrizione alla quale è seguita una versione normalizzata contenente i primi interventi editoriali su ogni codice. Ai fini dell'edizione ogni testimone è costituito da un file annotato in XML-TEI [16] che contiene sia il testo trascritto, sia il testo normalizzato arricchito da una codifica strutturale (fogli, righe, capitoli, paragrafi) e una codifica specifica per i glifi, le abbreviazioni, gli interventi editoriali e il collegamento alle immagini. Ogni *file*/testimone è stato gestito separatamente e in un secondo momento è entrato a far parte del *file*/opera tramite `xi:include`. Il *file*/opera, (o *file master*) contiene il TEI-*header* generale completo e i marcatori `xi:include` collegati al `<text>` di ogni testimone. La codifica descritta si presta molto bene anche alla gestione di opere in più libri facilitando la produzione di edizioni collaborative in cui gli elementi inclusi non sono i diversi testimoni ma i singoli libri dell'opera. Specialmente in quest'ottica rimane fondamentale l'uso dell'attributo `@resp` per riconoscere la paternità degli interventi degli editori nel testo. Nell'*Ars breviata* digitale `@resp` è stato inserito nei tag `<corr>` e `<supplied>`. Si aprono così nuove prospettive di lavoro su opere complesse che coinvolgano più studiosi competenti su parti specifiche dell'insieme.

L'inserimento delle immagini nell'edizione digitale e il loro accostamento al testo reso possibile da EVT permette un livello di trasparenza delle scelte filologiche che nelle edizioni a stampa non è possibile raggiungere. L'idea-guida è che un'edizione critica renda disponibili agli studiosi-lettori non soltanto il testo e l'apparato critico, ma anche le fonti primarie sulle quali si è basato. Un'edizione critica digitale impostata in questo modo aprirebbe nuove prospettive non solo di studio ma anche didattiche, sia in ambito filologico, mostrando in modo esplicito le scelte operate dal filologo in relazione alla tradizione manoscritta, sia paleografico affiancando ogni trascrizione all'immagine del relativo manoscritto. In EVT è infatti possibile collegare l'immagine di un punto poco leggibile di un manoscritto con la trascrizione corrispondente operata dallo studioso. La codifica utilizzata permette anche di indicare il tipo di danno e la

bassa leggibilità tramite gli elementi <damage> e <unclear> e ai loro attributi (@type, @quantity, @unit, @reason). Allo stato attuale del progetto sull'*Ars breviata* le immagini sono inserite da *file* locali e per ogni riga del testo sono indicate le sue coordinate nell'immagine tramite l'annotazione con i *tag* <facsimile> e <surface>. Uno degli obiettivi futuri è inserire le immagini in IIIF direttamente dai siti delle biblioteche che hanno fornito le immagini ([1][5][7]).

GESTIONE DEI GLIFI

Un altro aspetto che emerge in evidenza dall'analisi dei manoscritti è la casistica complessa di relazioni tra i segni grafici e i glifi disponibili per la loro rappresentazione con *Unicode*, il *font open source* utilizzato per la trascrizione. Tale analisi non solo ha sollecitato riflessioni sulla codifica dei glifi e sul suo significato, ma ha anche mostrato l'importanza di uno studio approfondito delle abbreviazioni [2] e della loro normalizzazione in una fase in cui la lingua latina tardoantica è nel vivo della sua evoluzione.

CONCLUSIONI

La scelta di utilizzare strumenti *open source* (XML-TEI, EVT) e fonti *online* (le immagini fornite dalle biblioteche dei manoscritti) colloca questo lavoro in quell'ambito di progetti orientati verso l'accesso aperto con la consapevolezza che più verranno utilizzati linguaggi e *software* aperti, più ci sarà il modo di far circolare i dati, aumentando la loro possibilità di sopravvivenza sull'asse diacronico.

BIBLIOGRAFIA

- [1] Biblioteca Apostolica Vaticana. «OVL - VATICAN LIBRARY». Manuscripts. <https://opac.vatlib.it/mss/>.
- [2] Cappelli, Adriano. *Lexicon abbreviatarum: Dizionario di abbreviature latine ed italiane* 4. edizione (anastatica) corredata con 9 tavole fuori testo. Milano: Hoepli, 1949.
- [3] «DEFrAG-Tragedy». <https://marvelapp.com/63adb3i/screen/21255005>
- [4] Franzini, Greta. «Dig-Ed-Cat». Catalogue Digital Editions. 2019. <https://dig-ed-cat.acdh.oeaw.ac.at/>.
- [5] «Gallica». <https://gallica.bnf.fr/accueil/it/content/accueil-it?mode=desktop>.
- [6] Italia, Paola, e Francesca Tomasi. «Filologia digitale. Fra teoria, metodologia e tecnica». *Ecdotica* 11 (2014): 112–30.
- [7] KBR. <https://www.kbr.be/en/>.
- [8] Kiss, Daniel. «CatullusOnline». http://www.catullusonline.org/CatullusOnline/index.php?dir=edited_pages&pageID=5. 2017
- [9] Malaspina, Ermanno. «Il Futuro Dell'edizione Critica (Cioè Lachmanniana) Più o Meno Digitale. Riflessioni (in)Attuali». *Storie e Linguaggi, Textual Philology Facing 'Liquid Modernity': Identifying Objects, Evaluating Methods, Exploiting Media*, 5, n. 1 (2019): 35–60.
- [10] Mancinelli, Tiziana, e Elena Pierazzo. *Che cos'è un'edizione scientifica digitale*. Roma: Carocci, 2020.
- [11] Mastronarde, Donald J. «Euripides Scholia: Home». <https://euripidesscholia.org/>.
- [12] Monella, Paolo. «Why are there no comprehensively digital scholarly editions of classical texts?» In *Digital Philology: New Thoughts on Old Questions*, a cura di Adele Cipolla, 141–59. Padova: Libreriauniversitaria.it, 2018. <https://iris.unipa.it/handle/10447/294132#XnH0a27cltk>.
- [13] Pierazzo, Elena. «Digital Scholarly Editing. Theories, Models and Methods.» *Digital Scholarship in the Humanities* 31, n. 3 (2014): 513–16. <https://doi.org/10/ggi638>.
- [14] Rosselli Del Turco, Roberto. «Designing an Advanced Software Tool for Digital Scholarly Editions»: *Textual Cultures* 12, n. 2 (29 agosto 2019): 91–111. <https://doi.org/10/ggkhjp>.
- [15] Sahle, Patrick. «2. What is a Scholarly Digital Edition?» In *Digital Scholarly Editing: Theories and Practices*, a cura di Matthew James Driscoll e Elena Pierazzo, 19–40. Open Book Publishers, 2016. <https://doi.org/10.11647/OBP.0095.02>.
- [16] TEI Consortium. *The TEI Guidelines*. TEI P5. Text Encoding Initiative Consortium, 2020.
- [17] «Vindolanda Tablets Online | Welcome». <http://vindolanda.csad.ox.ac.uk/index.shtml>